



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

30 luglio 2010

Il CMI a L'Aquila

Il CMI ha partecipato, oggi a L'Aquila, nella corte di Palazzo Ignazio Silone, sede della Regione Abruzzo, all'inaugurazione della mostra *Le Macerie Rivelano - inediti archeologici per la storia della città*, organizzata dall'Ufficio del Vice Commissario per la messa in sicurezza del Patrimonio Culturale in collaborazione con la Regione Abruzzo. Si tratta di un percorso articolato su una trentina di pezzi che rappresentano una selezione tipologica di materiali lapidei componenti architettura ed apparato decorativo di alcuni complessi monumentali tra i più antichi di L'Aquila, la chiesa di S. Maria Paganica e la Basilica di S. Maria di Collemaggio, di cui si erano perse traccia fisica e memoria.

L'esposizione propone capitelli, porzioni di colonnine e di altri elementi decorativi, parti di lastre tombali, lacerti di affreschi (in uno in particolare è riconoscibile una testa di Santo con aureola prospettica in foglia d'oro proveniente dalla chiesa di S. Maria Paganica e databile alla seconda metà del XV secolo); una selezione di opere che si pensavano irrimediabilmente perdute e che oggi, grazie anche al lavoro di selezione delle macerie effettuato da un team di esperti diretti da un funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo, coadiuvato da architetti e storici dell'arte, sono tornate alla luce. I lavori sono stati diretti dall'archeologo Vincenzo Torrieri per avvalersi di tecniche idonee per la comprensione dei fenomeni fisici e per la restituzione di tutti gli elementi componenti l'architettura e l'apparato decorativo di complessi monumentali ciclicamente distrutti dai terremoti che fin dalla fondazione hanno interessato la città dell'Aquila. I materiali esposti, infatti, sono presentati come una mera testimonianza archeologica, con una semplice descrizione della materia del manufatto e degli ambiti culturali di riferimento, senza entrare nel merito dei possibili risvolti storico-culturali.

La mostra sarà aperta da domani al 31 ottobre.



Eugenio Armando Dondero